

Proposta di legge del PCI perché l'Appia Antica diventi parco pubblico

A pag. 14

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PRESENTE LUIGI LONGO

Oggi a Milano si celebra il 50° del nostro giornale

Concluso il convegno degli «Amici-Unità»

La funzione dell'organo del PCI nella lotta per la democrazia e le riforme ribadita nella assemblea degli «Amici» — La relazione del compagno Luca Pavolini e il dibattito

Si prepara in tutta Italia lo sciopero generale di mercoledì 27

GRANDE MOBILITAZIONE POPOLARE per una svolta economica rinnovatrice

Migliaia di riunioni e assemblee per discutere gli obiettivi di fondo della lotta - L'adesione di contadini, cooperatori, esercenti, artigiani, enti locali, giornalisti - Manifestazioni e cortei si svolgeranno nelle principali città

Mercoledì sarà una grande giornata di lotta popolare e democratica. Slancio, combattività, impegno politico di grandi masse di lavoratori hanno caratterizzato la preparazione dello sciopero generale di 4 ore (nei settori dei servizi e delle attività di pubblico interesse le modalità sono state decise separatamente per categoria) proclamato dalla Federazione CGLI, CISL, UIL. Migliaia sono le riunioni, le assemblee, gli scioperi, le fabbriche, negli altri luoghi di lavoro. Gli obiettivi di fondo dello sciopero sono stati discussi non solo all'interno delle altre associazioni di massa che hanno dato la loro adesione, espresso positivi apprezzamenti sulle decisioni della Federazione Cgil, Cisl, Uil, proclamando a loro volta manifestazioni, cortei, scioperi, ma anche in migliaia di riunioni e assemblee svoltesi in ogni provincia, in ogni città, nelle fabbriche, negli altri luoghi di lavoro. Gli obiettivi di fondo dello sciopero sono stati discussi non solo all'interno delle altre associazioni di massa che hanno dato la loro adesione, espresso positivi apprezzamenti sulle decisioni della Federazione Cgil, Cisl, Uil, proclamando a loro volta manifestazioni, cortei, scioperi, ma anche in migliaia di riunioni e assemblee svoltesi in ogni provincia, in ogni città, nelle fabbriche, negli altri luoghi di lavoro.

Per uscire dalla crisi

LA SITUAZIONE economica generale del paese è senza dubbio grave, molto grave. Noi comunisti non siamo ben consapevoli anche perché avvertiamo le conseguenze che già oggi le difficoltà economiche comportano per le masse popolari. Il tenore di vita dei lavoratori riceve ogni giorno dei nuovi colpi. In molte famiglie bisogna tagliare perfino sui consumi più indispensabili, alimentari in primo luogo. Per i lavoratori, non difesi dal blocco dei fitti ed ogni giorno ne cresce il numero, il problema della casa è pressoché insolubile. Gli strati più poveri, disoccupati, semidisoccupati, pensionati, si trovano ormai in una situazione drammatica.

blici costruiti e finalizzati alle esigenze del sottogoverno e persino a sempre più gravi fenomeni di corruzione. In assenza di una politica economica attiva e rinnovatrice tutto porta ad un unico risultato: quello dei sacrifici a senso unico, per le sole masse popolari. Se non vi è una svolta nella politica governativa i ricchi e potenti diverranno sempre più ricchi e potenti, ed i poveri più poveri. Ma soprattutto la crisi è destinata ad aggravarsi, coinvolgendo tutte le prospettive avveniristiche del paese e spingendo l'Italia ad un progressivo distacco dai paesi più avanzati e progrediti, ad una crescente arretratezza. Certo non si realizza una svolta senza scontrarsi con interessi possenti, decisi a difendersi con ogni mezzo, dal terrorismo alla corruzione, come tutta la storia di questi anni recenti conferma.

PER QUESTA svolta bisogna quindi agire e lottare. E se vi è oggi, nelle gravi difficoltà del momento, un motivo di speranza esso è nell'unità e nella combattività dei lavoratori. Solo da qui può venire la spinta al necessario rinnovamento. E di questo i lavoratori divengono sempre più consapevoli. Lo provano la crescente partecipazione alle lotte degli operai della Fiat, dell'Alfa, di tante altre fabbriche, i imponenti manifestazioni di Cagliari, Milano, Napoli, di decine di altre città. Lo proverà in modo ancora più chiaro lo sciopero generale del ventisei. Certo i lavoratori combattono per la difesa delle loro condizioni di vita e di quelle degli altri lavoratori, per il controllo dei prezzi, per adeguamenti salariali, per una maggiore giustizia fiscale. Ma sono consapevoli che anche la difesa del loro tenore di vita non si può ormai più garantire, se non affrontando i problemi di indirizzo generale della politica economica, ed in primo luogo degli investimenti, muovendo in una direzione opposta a quella del passato, verso la soluzione dei grandi problemi nazionali, in primo luogo Mezzogiorno ed agricoltura. Difesa della condizione operaia, dai problemi dell'organizzazione del lavoro alla tutela del salario reale, e nuovi indirizzi di politica economica sono ormai indissolubilmente legati.

Noi salutiamo questa spinta possente che viene dal mondo del lavoro e che preme per quel necessario rinnovamento che è l'unica condizione per uscire da una crisi, altrimenti destinata ad aggravarsi ulteriormente. A tutti i democratici ed a tutti i cittadini che della difficoltà del momento e della sconcertante vicenda politica possono spingere allo scontro ed alla sfiducia, indichiamo nel movimento dei lavoratori, nella sua unità, maturità e compattezza il punto di riferimento a cui guardare. Nei lavoratori e nel popolo è oggi la forza per quella riscossa democratica, a cui chiamiamo tutti gli onesti, e della quale c'è urgente bisogno per rinnovare la vita politica e garantire le istituzioni repubblicane, la democrazia italiana contro ogni insidia e pericolo.

Fernando Di Giulio

una pur legittima protesta per le recenti e gravi scelte del governo che la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha definito «inaccettabili». Essa giunge mentre la spinta di lotta è già forte in tutto il Paese. Sarà perciò un motivo di impulso dall'azione per andare a nuovi, forti, sviluppi dell'iniziativa democratica e popolare.

Le parole d'ordine dei sindacati saranno portate nelle migliaia di manifestazioni che sono già state programmate in tutta Italia. Corti, assemblee, comizi, sono previsti in ogni capoluogo di provincia, nei quartieri delle grandi città. Fra gli altri i segretari generali della Cgil, della Cisl, Storti, della Uil, Vanni, parleranno rispettivamente a Torino, Firenze e Genova. A Roma (nella capitale e nel Lazio lo sciopero sarà di 24 ore) parlerà Boni, a Brescia Macario, a Palermo Sceda.

A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

Contrasti nel governo sul prestito di 1000 miliardi

Insieme allo sciopero generale di mercoledì prossimo, nella settimana che sta per aprirsi si concentrano numerose scadenze di notevole rilievo. I temi di politica economica tornano in primo piano nella polemica politica, più chiari, su questo terreno, risultano certi contrasti all'interno della compagine governativa. Ciò è apparso evidente soprattutto dal Consiglio dei ministri del 15 gennaio, quando i ministri di aumentare i prezzi dei combustibili e di alcuni generi alimentari di prima necessità, e nelle polemiche rinfacciate dal dissenso sull'uso del prestito dei mille miliardi negoziato a Washington dal ministro del Tesoro, La Malfa, e soprattutto sulle condizioni di politica economica alle quali si tenterebbe di vincolarlo.

La discussione su questo punto è ormai pubblica. Dopo una dichiarazione di De Michelis, che rivelava l'opposizione del ministro del Bilancio alla accettazione di condizioni che spingano nel senso di una politica di deflazione, lo stesso Giolitti ha poi fatto precisare, attraverso una nota di agenzia, che egli ha espresso «delle riserve sulle condizioni economiche e finanziarie del Paese imposte tutti i sensi di responsabilità e riflessione sulla eventualità di una crisi politica fatta al buio, e quindi senza sbocco». Naturalmente — ha soggiunto il ministro del Lavoro — la riflessione e il senso di responsabilità non possono essere chiesti solamente ai socialisti e ai lavoratori generali, che finora hanno dimostrato di saperli far carico dei problemi della società nazionale con una serietà, una lucidità e una programmaticità che in buona parte coincide con gli impegni sulla base dei quali è nato questo governo». Anche l'«Avanti!» scriveva oggi che «il Pci sono state espresse perplessità «serie e fondate» sull'attuale momento politico, ma ciò è avvenuto in un «clima di responsabilità, fuori e al di sopra di ogni posizione pregiudiziale, in un comune sforzo di ricerca delle soluzioni migliori».

A PAG. 5



Alla presenza del compagno Luigi Longo, presidente del Pci, si svolge stamane alle 9,30 al Palalido di Milano la manifestazione ufficiale per la celebrazione del 50° dell'Unità. Ad essa parteciperanno una grande folla di compagni e attivisti di personalità del mondo politico e culturale. Saranno premiati con la medaglia d'oro del Cinquantenario compagni che nella clandestinità hanno scritto, stampato e diffuso l'organo del Pci, esponenti della Resistenza, della cultura, dell'arte, sezioni e diffusori. Il discorso celebrativo (in assenza del compagno Enrico Berlinguer, indisposto) sarà tenuto dal nostro direttore, Aldo Tortorella. Ieri infatti si è svolto il convegno nazionale degli Amici dell'Unità (nella foto) aperto da una relazione del compagno Luca Pavolini, condirettore del nostro giornale.

Gli sviluppi giudiziari e l'attività della commissione inquirente Emergono nuove prove sulle vaste implicazioni dell'«affare-petrolio»

Conferme alle prime indicazioni dei prefetti - Autorizzazioni a procedere richieste per gli amministratori dei partiti di centro sinistra - Cittadini interrogati in carcere avrebbe fatto altri nomi - Si parla di assurde sanzioni contro gli inquirenti genovesi - Il ministro La Malfa si è autoaccusato per i finanziamenti sostenendo singolari tesi

Incriminato per una evasione fiscale su un «giro» di 12 miliardi

Il titolare di una delle più grandi società europee che si occupano della lavorazione dell'oro è stato incriminato per aver eluso il fisco, sottraendo alle tasse parecchi miliardi. Si tratta di Leopoldo Gori, titolare della società Gori Zucchi di Arezzo, la famosa «Uno a erre» che sforna medaglie, monili e oggetti d'oro in genere sia di tipo commerciale che più raffinato. L'impresa che è considerata per fatturato forse la più importante del MEC occupa 1800 operai.

A PAGINA 2

La richiesta di autorizzazione a procedere che già sarebbe stata avanzata dalla procura della Repubblica di Roma nei confronti dei quattro amministratori dei partiti di centro-sinistra; la conferma del mandato di arresto spedito dal pretore di Genova nei confronti di Vincenzo Cazzaniga; gli oltre 50 avvisi di reato per lo scandalo ENEL-petroli; la vasta mole di documenti inviati alla commissione parlamentare inquirente; gli sviluppi dell'inchiesta sull'affare del petrolio sembrano confermare, giorno per giorno, le prime ipotesi formulate dai prefetti.

Ormai, nonostante le manovre che in questi ultimi giorni da più parti sono state tentate per cercare di sfiorare l'inchiesta, anzi le inchieste, il meccanismo che si è messo in moto, la gravità stessa delle rivelazioni filtrate attraverso il segreto istruttorio, impongono una rapida opera di chiarificazione di tutti i contorni di questo affare. Un affare che ha coinvolto, in un modo o nell'altro, diversi uomini politici, alcuni partiti, ma che soprattutto ha rivelato un vasto sottobosco di corrotture nella elaborazione e nella approvazione di alcune leggi che obiettivamente hanno determinato ingenti profitti per grossi gruppi industriali.

Lo stesso gesto compiuto ieri dal ministro La Malfa, il quale si è recato alla procura della Repubblica per «autoaccusarsi» di aver ricevuto, per il suo partito, finanziamenti dal petroliere, rivela che per certi settori di organi dello stato è assolutamente normale ricevere finanziamenti da questo o quel gruppo industriale. Ma il che è certo è che questo non vuol dire farsi condizionare politicamente. La Malfa ieri è rimasto a colloquio con il procuratore capo Stotto per un'ora. Uscendo dallo studio del magistrato ha dichiarato di aver confermato che nel 1972, come segretario del PRI, aveva saputo del finanziamento ottenuto dal suo partito. Ha

Si allarga l'inchiesta dopo l'arresto di Legler in Svizzera

Si allarga in Svizzera l'inchiesta dopo l'arresto del industriale italiano Legler e dello squadrista Angelo Angeli. Polizia e magistrati vogliono veder chiaro nel vertice di circa di miliardi scoperto intorno alla vicenda. Intanto, tre deputati della Confederazione hanno chiesto al governo di far luce sui campi paralizzanti di addestramento delle SAM.

A PAGINA 5

Sull'altipiano di Asiago

Muoiono in 7 mentre cercano residuati della guerra 1915-18

VICENZA, 23. Sette uomini sono morti oggi ad Asiago (Vicenza) per l'esplosione di residuati bellici, tuttora numerosi sull'altipiano che, durante la guerra del 1915-18, fu teatro di sanguinose, logoranti battaglie. Facevano parte di una squadra di «raccoltori» abusivi guidata da Roberto Costa, 47 anni. Le vittime, oltre al Costa stesso, sono Roberto Dal Sasso, 43 anni, Danilo Dal Sasso, 27 anni, Franco Costa, 33 anni, Antonio Veller, 21 anni, Valerio Rigoni, 39 anni, Mario Bal, 39 anni.

A PAG. 5

Finanziamenti ai fascisti: altri industriali coinvolti

Dopo il sequestro del passaporto all'armatore genovese Andrea Piaggio, si delineano con sempre maggiore precisione le complicazioni di alcuni industriali genovesi nel finanziamento dell'attività «eversiva» dei neofascisti della «Rosa dei Venti». Il giudice padovano che conduce l'inchiesta ha dichiarato che in questa ultima settimana si sono raggiunti risultati importantissimi in questo senso.

Il pesante intervento dei vescovi

Nei primi commenti al documento approvato dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale, non viene generalmente tacitata la gravità dell'intervento dei vescovi riguardo alla questione del referendum. Non vi sono, in effetti, molti margini per una incertezza di giudizio. La «notificazione» diffusa a conclusione dei tre giorni di dibattito che hanno impegnato i massimi rappresentanti dell'episcopato italiano, fa però anzitutto sull'appello ai fedeli perché essi facciano uso del loro «diritto-dovere» di imporre agli altri cittadini la propria concezione del matrimonio indissolubile; e in questo senso si dà un'indicazione al clero invitandolo a «illuminare le coscienze».

Che cosa significa? Assai severi sono stati alcuni giudizi espressi da persone che in questi anni hanno seguito con attenzione il travaglio interno della Chiesa e del mondo cattolico. Si è parlato, a proposito del documento della CEI, di successo della «linea dura», che si esprime (sono parole di un documento che i Geddà e i Gabrio Lombardi potranno leggere con orgoglio sulle piogge delle loro bandiere). E' vero che i vescovi affermano anche che il referendum non potrà certamente risolvere i gravi problemi della famiglia italiana ed aggiungono inoltre che occorre tuttora preoccuparsi affinché la competizione non possa «per necessità diventare pretesto di una guerra di religione». Ma questa preoccupazione, che tutti sanno quanto sia presente in tanta parte del mondo cattolico, è contraddetta in modo «grave proprio dal documento della CEI, il quale muove in tutt'altra direzione, aprendo nel fatto la strada a possibili ingerenze del clero e di quei comitati in cui spiccano figure già illustrate per le loro concezioni retrive e anche per l'uso che hanno dichiarato di voler fare del referendum come di arma rivolta a contestare il Parlamento e il sistema democratico costituzionale.

Certo, noi abbiamo prestato per tempo, fin da quando si parlò del referendum su di un tema come quello della cancellazione degli effetti civili del matrimonio, un intervento delle autorità ecclesiastiche. E

avevamo anche messo in guardia dai rischi di una contrapposizione su questioni di tale natura. Ciò che però non poteva essere previsto è il tenore del documento dei vescovi. Essi affermano che «nessuno può stupirsi» se la CEI ha assunto la posizione che ha assunto. E invece c'è proprio di che meravigliarsi per il fatto che l'episcopato italiano lanci oggi, nel 1974, l'appello al «diritto-dovere» di imporre a tutti i cittadini una certa visione del matrimonio, quando non è minimamente in discussione né il valore della stabilità della famiglia, né, tantomeno, il diritto dei cattolici a mantenersi fedeli alla loro concezione.

La possibilità di sciogliere un'unione matrimoniale quando essa sia fallita (e fallita

da tempo, secondo quanto richiede la legge in vigore in Italia) non può essere considerata una «piaga sociale», ma semmai un rimedio a situazioni già compromesse. In anni di esperienza, la legge Fortuna-Basini si è dimostrata capace di rispondere con misura alle varie esigenze. Si torna poi a parlare, da parte della CEI, della «tutela dei figli, degli innocenti, dei deboli», quando è a tutti noto che l'attuale legge sul divorzio assicura una tutela assai migliore di quella prevista dall'istituto della separazione legale (per non parlare dell'annullamento dei matrimoni da parte dei tribunali ecclesiastici, il quale non comporta nessuna assistenza alla moglie e ai figli). In que-

(Segue in penultima)